

ECCO LA SCONFITTA POLITICA DI MANTELLI E DI QUANTI HANNO CHINATO IL CAPO DI FRONTE ALLA VIOLENZA E ALLA ARROGANZA LIBERTICIDA DEL 18 MAGGIO 2007

Rieccolo il Mantelli. Rieccola Informazione corretta , il sito del pensionato-deputato lampo per pannelliana grazia Angelo Pezzana, che ospita una lettera del Loro e, a mo' di introduzione, un altro breve scritto di Ugo Volli, docente all'Università di Torino. Fanno i sicuri, insinuano, diffamano ancora, cercano di provocare divisioni e polemiche ma – quali che siano gli effetti della loro ennesima mossa - sono loro in completo tilt: Volli parla di “tal Moffa”, Mantelli del “noto Moffa”. Chi ha ragione? Ai posteri l'ardua sentenza. Quel che è invece certo è che la loro sortita da una parte è, come altre in passato, menzognera e dall'altra è il segno evidente della loro sconfitta politica: il tentativo fallito di far tacere Claudio Moffa e di annientare il suo desiderio, normale per ogni studioso serio, di non avere schermi e tabù nella ricerca storica e nell'insegnamento.

La menzogna è presto detta: con il fine evidente di trovare la solidarietà di popolo per la prevista udienza, Mantelli imbrogliava le carte e sostiene di essere stato trascinato in Tribunale per aver promosso un “appello antinegazionista” contro Moffa e il suo invito a Faurisson a Teramo il 18 maggio 2007. Non è vero: Mantelli sta ingannando coloro a cui chiede solidarietà, così come fece quando – interrogato dai carabinieri di Torino – scrisse subito dopo una lettera niente meno che all'ANPI per dire che era assolutamente innocente. Li sta ingannando anche ora perché l'appello antinegazionista non c'entra nulla: c'entra invece la diffamazione personale da lui utilizzata in data 3 o 4 luglio 2007 su Informazione corretta a fini non di sconfitta dell'avversario nello specifico episodio accademico, ma del suo annientamento umano e professionale. Quello stesso obiettivo che aveva minacciato, con tanto di richiamo a pistole e manganelli sul principale quotidiano italiano, e col plauso complice del

solito compagno Invidia, un altro suo sodale, come lui contrario ai principi difesi dagli articoli 21 e 33 della Costituzione.

Quanto alla sconfitta politica è presto raccontata, è la storia di quel che noi del master abbiamo fatto dal 18 maggio 2007 in poi scontrandoci con problemi e ostacoli notevoli (a cominciare dall'assenza totale dei finanziamenti, per la codardia servile e i condizionamenti delle polit-burocrazie pubbliche: di cui prima o poi dovremo parlare) ma procedendo grazie anche al concorso di illustri personalità, di docenti, di collaboratori che se ne sono infischiati della torva attività denigratoria di un personaggio – Mantelli - che ancora nell'anno 2007 lamentava con “indignazione” “antifascista” la mancata fucilazione del grande orientalista Giuseppe Tucci all'epoca della guerra di liberazione.

Nel maggio 2007 Mantelli avrebbe voluto far sparire per sempre il master Enrico Mattei dalla scena italiana e internazionale ma – pur diffamando il sottoscritto su temi per nulla culturali e costringendo perciò chi scrive e tutti i collaboratori del corso di studi in edizione romana a immani sforzi organizzativi - non c'è riuscito. La nostra capacità di resistenza e di progresso – in mezzo a costanti attacchi, manovre, tentativi di affossamento, diffamazioni reiterate - emerge dalla cronaca dei fatti.

* * *

Sta tutto sul sito del master. Il 16 giugno c'è la prima reazione pubblica dopo l'aggressione del 18 maggio: al convegno La Costituzione tradita di quel giorno, a cui assistono a Teramo senza alcun problema di ordine pubblico un centinaio di persone, intervengono fra gli altri il magistrato Francesco Mario Agnoli , l'avvocato Augusto Sinagra e diversi docenti del master fra cui Mauro Manno. Fra le adesioni esterne quelle di Franco Taormina , del postfascista filoisraeliano Giano Accame e di numerosi avvocati teramani e di altri Fori.

Il 21 giugno Sky di Murdoch ospita un dibattito televisivo a quattro con due presenze in studio – Moffa e lo storico e deputato PD Nicola Tranfaglia – e due in videoconferenza esterna, Victor Magyar della Comunità ebraica romana e Robert Faurisson da Parigi. Era il “modello” proposto dal master, diversità irriducibili comprese. Una prima breccia nel muro censorio inalberato a Teramo con l'aggressione di Piazza dei Martiri da parte di una ventina di squadristi romani. In quell'occasione Tranfaglia accetta il principio di un confronto pubblico con Faurisson, notizia ripresa a Teramo da La città di Antonio D'Amore .

Nonostante questo il 3 luglio la Facoltà di Scienze Politiche, diversi componenti del quale hanno contatti col diffamatore Mantelli, chiude il master, ma Moffa dopo pochi minuti pubblica sul sito la notizia che il corso di studi sarebbe continuato a Roma l'anno successivo. L'11 luglio

2007 un manipolo di intellettuali, giornalisti, docenti e simpatizzanti fondava l'Istituto Enrico Mattei di Alti Studi sul Vicino e Medio Oriente (IEMASVO) destinato a curare l'edizione romana del master. Intanto una importante presa di posizione veniva dalla autorevole e storica rivista dei Gesuiti *Civiltà Cattolica*, che rivendicava nero su bianco il diritto alla libertà di discussione, di opinione e di ricerca “nelle Università” sull'Olocausto: l'editoriale di Giovanni Sale non faceva riferimento a Teramo, ma la connessione con i fatti del 18 maggio rimbalzati su tutta la stampa internazionale con commenti a volte quasi positivi (*The Guardian* : “a step too far?”) era evidente. Dopo aver letto il suo editoriale, parlammo con Sale per più di un'ora nella sede della pubblicazione vaticana.

Dopo la pausa estiva, il neonato IEMASVO e il Comitato 21 e 33 fondato da Moffa e Giuseppe Roscioli nei giorni caldi di Teramo, promuovono la presentazione dell'ormai editata *La storia imbavagliata*, il volume oggi esaurito che raccoglie gli atti dell'omonimo convegno del master Enrico Mattei dell'aprile 2007 con scritti di Ainis, Manetti, Mellini, Sinagra, Bargiacchi, Moffa nella sola sezione giuridica.

E' una sfida, la prima uscita pubblica post Teramo, e va bene: nonostante la denigrazione del master Mattei e di Moffa da parte nientemeno che della *Frankfurter Allegmeine* – su cui interviene un tedesco ebreo collega di Tranfaglia e che risulta in contatto col Mantelli – il convegno su *Le opinioni incarcerate* vede l'adesione del presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti Lorenzo Del Boca, del Segretario generale dell'Unione delle Camere Penali Renato Borzone, del Decano del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma e dell'avvocato penalista Francesca Romana Fragale.

Ma soprattutto la sede che ospita l'iniziativa ha un alto valore simbolico: l'Aula Avvocati di Piazza Cavour, nel Palazzo di Giustizia della Corte Suprema. La garanzia costituzionale che presiede in Italia alla difesa della libertà d'opinione.

Poi il 13 dicembre, in occasione del secondo libro del master – Enrico Mattei il Coraggio e la Storia : saggi di Andreotti, Galloni, Macaluso, Livigni, Di Nubila, Gandolfi, Bartocci etc – c'è l'inaugurazione del corso in edizione romana: due giornate nella sede dell'ISIAO, la prima con diversi studiosi dell'ENI e con Giulio Andreotti (il suo è un ritorno, perché il co-protagonista di Sigonella aveva già aperto il master teramano il 6 febbraio 2006 con una prolusione su Mattei) la seconda con Ilan Pappé, lo storico israeliano esule in Inghilterra per le sue coraggiose posizioni revisioniste sulla fondazione dello Stato di Israele, che, per la prima volta a Roma, parla sul tema del suo libro *La pulizia etnica in Palestina*. Due nomi eccellenti che sono il preludio della normalizzazione sostanziale del master che Mantelli e quelli come lui avrebbero voluto veder scomparire per sempre. Una normalizzazione resa possibile anche grazie a un dispiegamento di polizia con manganelli e mitra a Roma, che non si era

registrato nella Teramo del Prefetto Camerino il 18 maggio precedente, quando una ventina di scalmanati – oggi sotto processo - riuscirono a spaccare una spalla a un ispettore PS, fermarsi nella Questura di Teramo per il tempo di un caffè e tornare a Roma soddisfatti per l'impresa compiuta.

Il master dunque inizia, letteralmente “copiato” sul modello teramano: basta scorrere i nomi dell'edizione 2007-2008 per vedere come siano tornati pressoché tutti i docenti delle precedenti edizioni – Samir al Qaryouti (Al Jazira) , Ugo Tramballi (Il Sole 24 ore) e Ferdinando Pellegrini (GR-RAI), Giovanni Fasanella (Panorama), Emanuela Irace (Noi Donne) fra i giornalisti; Guido Salvatore Bono, Franco Cardini, Nico Perrone e Vincenzo Strika fra gli storici; il politologo Andrea Margelletti; docenti e studiosi di relazioni internazionali come Tiberio Graziani (direttore di Eurasia), Alberto Marino (dell'Ires-CGIL) e Maria Ceu Pinto dell'Università portoghese di Minho, la collega che era stata costretta a svolgere la propria lezione in una libreria di Teramo il giorno della chiusura dell'Ateneo da parte del rettore Mattioli.

E poi ancora, avvocati e giuristi come Mauro Mellini e Augusto Sinagra , l'ambasciatore Antonio Napolitano, lo storico del sionismo Giancarlo Paciello e altri della cui dimenticanza mi scuso (la lista completa è sul sito “lezionisvolteedafare2008”) .

Oltre ai ritorni, i nuovi ingressi: fra questi Antonello Biagini , allora professore ordinario e oggi anche prorettore de La Sapienza di Roma; l'intellettuale belga Jean Bricmont , autore di Impérialisme humanitaire. Droits de l'homme, droit d'ingérence, droit du plus fort ? , l'economista “alternativo” (ma corretto ‘profeta’ della crisi finanziaria scoppiata nel settembre 2008) Eugenio Benetazzo , il noto giornalista e saggista Luciano Ardesi , l'islamista Massimo Campanini .

Una ottima lista di adesioni, nonostante i soli rimborsi-spese disponibili e la sede not professionally correct: senza soldi se non quelli degli iscritti, siamo ospiti infatti di una Chiesa a San Giovanni, la Parrocchia di San Martino V : sarà qui, nell' “aula magna” dell'edificio, che il 3 maggio 2008 l'iperlaico Robert Faurisson – già intervenuto il giorno prima a un dibattito sulla libertà di ricerca storica svoltosi nell'ambito del master presso il Museo d'Arte Orientale di via Merulana - terrà la sua conferenza: crocifisso sulla parete alle spalle, una ventina di persone ad ascoltarlo, i giovani del master incuriositi. Una lezione normale: anche a Teramo sarebbe andata così (gli studenti erano 30) se Mantelli e i suoi sodali squadristi, con il concorso del giornalista Franchi de L'Unità non avessero scatenato il putiferio.

L'anno 2007-2008 si chiude, oltre che con la consegna dei primi diplomi, con un convegno dello IEMASVO e del Comitato 21 e 33 su Le opinioni

incarcerate : data 7 luglio 2008 , sede l'aula del Centro Studi dell'Ordine degli Avvocati, partecipanti una lista significativa di penalisti romani come i consiglieri Giovanni Cipollone e Mauro Vaglio , gli avvocati Francesca Fragale, Giovanna Corrias Lucente, Elisabetta Rampelli , quest'ultima dell' Organismo Unitario dell'Avvocatura , e inoltre una lunga serie di altri studiosi, legali e giuristi .

Il materiale di discussione è ampio e riflette quel che stava accadendo e ancora accade come effetto perverso dell'attacco liberticida del 18 maggio 2007: quello “ordinario” è costituito dal problema Internet, dai periodici tentativi di varare una legge in Italia che ripristini a pieno titolo, e possibilmente incrudisca, la legge Mancino, e dall'invasività terribile delle leggi memoriali che anche in Italia pretendono di trasformare gli eventi storici (non solo Auschwitz, ma anche il Terrorismo, le Foibe, etc.) in dogmi religiosi da celebrare nelle scuole di tutta Italia e da imporre quando occorra, con la censura armata del dissenso di destra e di sinistra (come è accaduto poco tempo fa a Fermo, a danno di giovani di sinistra che avevano promosso un convegno sulle foibe).

Il materiale emergenziale è appunto quello dei “casi” che scoppiano ogni tanto sui media, dal Papa censurato a La Sapienza ai presunti “antisemiti” e “negazionisti” che minaccerebbero con le loro parole il popolo ebraico.

Il fatto è che la vicenda del master teramano ha creato una diffusione incredibile delle sensibilità della società civile nei confronti del dogmatismo sionista: i tentativi di censura crescono con un modello spesso simile a quello teramano del 18 maggio 2007 (per inesistenti motivi di ordine pubblico, non si neutralizzano i violenti che vogliono tappare la bocca agli avversari, ma si terrorizza e in pratica si boicotta chi vuole dire la sua su quale che sia argomento), ma cresce anche la reattività dei singoli e dei gruppi ai soprusi.

* * *

Si passa dunque al 2008-2009, l'anno corrente, che una buona serie di novità che costituiscono altrettante sconfitte del Mantelli e dei suoi complici censori. La prima novità positiva è che lo IEMASVO è diventato ormai organismo riconosciuto ai sensi del DPR 361 del 2000 : in ritardo di un anno, proprio a causa delle diffamazioni reiterate e permanentizzate da internet, di Mantelli e compagnia, ma comunque pur sempre un passo in avanti.

La seconda novità è che la sede delle lezioni è cambiata, prima l'aula Blu del Comune di Roma a Lungotevere de' Cenci poi un Istituto nella centrale Piazza di Spagna.

La terza è che continuano a entrare nella rosa dei docenti altri nomi

eccellenti: il giornalista Eric Salerno de il Messaggero , il Preside dell'Università L'Orientale di Napoli Agostino Cilardo , l'islamista Anna Vanzan, il giudice Rosario Priore , l'avvocato Nino Marazzita , la giudice Clementina Forleo, l'avv. Alessandro Gamberini. Voci diverse che discutono di tematiche chiave della cultura contemporanea, e mai in modo monocorde e acritico: dall'Islam (chi ha ascoltato i colleghi Cilardo e Vanzan, lo sa bene) al Terrorismo, dal caso Moro alle efferatezze del colonialismo italiano in Libia.

L'attenzione a temi di attualità è costante nel master, il cui corso è infatti iniziato quest'anno con un seminario su Gaza, a cui hanno partecipato voci diverse: il sacerdote e scrittore Don Curzio Nitoglia , l'ex giornalista di Panorama Alberto Mariantoni , profondo conoscitore del Medio Oriente per i tanti viaggi e le numerose interviste che hanno cadenzato la sua attività professionale, e poi ancora il rappresentante della Mezzaluna rossa palestinese in Italia Yousuf Salman , Margo Bagozzi giovane e puntuale critico dell'informazione scorretta sul Medio Oriente, il politologo Massimo De Santi (Università di Firenze), il bravo giurista internazionalista Paolo Bargiacchi e i già citati Graziani, Pellegrini e Strika. Al seminario hanno preso parte anche l'architetto Hassane Assi , vicepresidente di una associazione di amicizia italo-araba Assadakah , e il giornalista della Stampa estera Talal Khrais , conoscitore profondo di tutto il Medio Oriente.

Quarta novità , e quarta sconfitta della perversione censoria di Mantelli e compagnia, la conferenza dell'ambasciatore israeliano presso la Santa Sede, Mordechai Lewy, il 6 marzo 2009: una conferenza da me promossa, richiesta e organizzata nella prestigiosa sede dell'ISIAO, con l'introduzione dell'ambasciatore Antonio Napolitano, .

E' per caso questo nostro illustre ospite l' “ utile idiota dell'ebraismo "dialogante"” di cui parla il Volli? O è l'ex agente del Mossad e politologo famoso Dan Vittorio Segre, che svolse la sua conferenza nel master del 2007, esprimendo opinioni che chi scrive condivide ben poco? O Israel Shamir, nostro collega e docente del master, il quale nel suo ultimo libro ha speso parole eccezionali (fino all'esagerazione) per chi scrive?

In difficoltà nel far quadrare il cerchio diffamatorio del “complotto antisemita”, Volli e Mantelli non solo tacciano i nomi di coloro cui alludono offensivamente ma evitano accuratamente di citare la lista poderosa di tutti i nomi dei docenti del master Enrico Mattei che, per difendermi dall'ennesima diffamazione, sono stato costretto a citare in questo scritto . Trovatela una lista così, in qualche altro consimile corso di studi: non esiste!

Eppure noi dobbiamo faticare mille volte di più di altri a trovare finanziamenti a causa dei Mantelli e dei Volli, dell'aggressione infamante

del 18 maggio e di tutto quel che ne è seguito. Per costoro, tutto il master – tutta l'attività sopra citata - si riduce ai pochi nomi di collaboratori a loro invisibili, e soprattutto a Don Curzio Nitoglia! Il suo sito è per Loreletti il sito madre del master! Di un master nato nel lontano 2005, quando Moffa neppure conosceva gli scritti di Curzio Nitoglia! Ho aperto il sito di Don Curzio citato dal Mantelli, e ho visto: la pagina cui il diffamatore fa riferimento è una pubblicità del master di mesi fa, che si trova anche su altri web italiani. Ringrazio Nitoglia per questo: e preannuncio solidarietà nei suoi confronti in caso di tentativo censorio ai suoi danni.

Arriviamo infine alla quinta novità del master anno 2008-2009, citata alla fine (anche se cronologicamente la prima) per il suo valore simbolico: l'inaugurazione del 27 ottobre 2008, presso la sede dell'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani in Roma fondata proprio da Enrico Mattei, con la partecipazione oltre che del già citato collega Nico Perrone dell'Università di Bari, del Senatore Gerardo Agostini e del Pubblico Ministero Enzo Calia autore dell'inchiesta sull'attentato mortale al fondatore e primo presidente dell'ENI.

In quell'occasione il Presidente Agostini ringraziano pubblicamente Claudio Moffa per “il bel regalo” del convegno di riflessione sul Grande da cui aveva ereditato la presidenza dell'ANPC.

Il PM Calia, per la prima volta a un'iniziativa specificatamente culturale (la morte di Mattei non è forse una pagina importante della storia del nostro paese, e non solo? Quali scenari-ipotesi apre questo assassinio?) poté finalmente illustrare davanti a un centinaio di persone i risultati della sua meticolosa inchiesta, con la quale aveva dimostrato nel 2005, 43 anni dopo Bascapé, che Mattei era morto per un attentato, mentre “fuori”, la politica e la “cultura” ufficiale continuavano e continuano a ripetere la solita solfa dell'incidente aereo.

Quanto al sottoscritto, iniziando il suo intervento per illustrare alcuni documenti di archivio che dimostrano inequivocabilmente che l'ultima battaglia di Mattei fu contro Israele, non poté fare a meno di richiamare e chiosare brevemente quello del magistrato: “ecco vedete, questo è il master Enrico Mattei, un luogo dove è possibile ragionare e argomentare in libertà su tutto quello che può riguardare la complessa e spinosa storia del Medio Oriente”.

E' questo evidentemente che fa paura a Mantelli e Volli. Non so a questo punto come andrà l'udienza del 20 da essi così temuta fino a indurli ad appellarsi alla solidarietà di “tutto il mondo ebraico” e di “tutti gli amici di Israele” (ma cos'è questo: un appello a una presenza minacciosa in aula secondo usi e costumi di qualche anno fa?). Quello di cui son certo, parlando di storia e di presunti “assassini della memoria” – la citazione di Vidal Naquet non poteva certo mancare nel nuovo attacco al nostro

master: ma i primi assassini della storia sono proprio i suoi dogmatici chierici , a qualsiasi setta religiosa appartengano – è che la fobia del Mantelli va ben al di là dell'Olocausto: la censura per lui e quelli come lui deve essere totale e abbracciare tutta la storia dell'Umanità, come il caso Toaff ha dimostrato. Tutta la storia, fino alla politica e ai conflitti attuali.

Tacere e Vietare. Per difendere questa Grande Censura della Storia queste persone calunniano, diffamano, sostenendo per altro, dopo il macello di Gaza, che solo chi sta con Israele è “di sinistra”, e parlando sempre dei presunti deliri altrui senza mai vedere il loro: l'ossessione cioè di una presunta verità storica che essi pretendono di imporre di volta in volta dall'alto, o con la violenza fisica o con quella mediatico diffamatoria o con una apposita legge. Costoro vedono il “nazismo” e i “nazisti” dappertutto, ma la loro mentalità è tale e quale: è il metodo inquisitorio per cui un semplice “contatto” vuol dire complicità e concordanza totale: se Moffa è in contatto con Nitoglia, vuol dire che la pensa come lui ed è “complice” dei suoi “crimini” (ma quali mai?). Se un direttore di master invita un cosiddetto “negazionista” a tenere una lezione di un corso di studi a cui ha invitato ameno altri sei studiosi o personalità del mondo ebraico “olocaustico”, è un “ negazionista” anche lui. Se Andreotti fra cento persone di un incontro pubblico saluta un mafioso vuol dire che è un mafioso. Se un immigrato telefona ad un altro immigrato a sua volta legato a un terzo che sembra sia un terrorista, è sicuramente un terrorista. Se l'avvocato Sylvia Stolz difende Zuendel vuol dire che deve andare in galera anche lei, perché ne condivide le opinioni “razziste”. Pazzesco: da quale pulpito vengono le lezioni di Resistenza al fascismo!!! La nuova resistenza, quella vera, è di chi si oppone a questa deriva con l'arma del dialogo, dell'argomentazione e del disvelamento delle menzogne. Come in questo specifico caso: perché ripeto e concludo, l'appello antinegazionista non c'entra proprio nulla con il procedimento per diffamazione contro Mantelli.

Claudio Moffa

16 aprile 2009